



## PREMIO AMIDEI

# «La tv vincente è quella on demand»

Il popolare critico televisivo Aldo Grasso ieri a Gorizia per uno stage con gli studenti

### di Eleonora Cuberli

Un premio, sì, ma non solo. La manifestazione, che per il 35° anno celebra la figura di Sergio Amidei, è un'indagine sulle infinite pieghe della scrittura cinematografica, con un'attenzione costante anche ai nuovi mezzi e al modo in cui comunicano il cinema. Il Premio internazionale alla migliore sceneggiatura cinematografica, a Gorizia sino al 20 luglio, sta già offrendo nuove e raffinate chiavi di lettura del panorama cinematografico italiano. E lo fa affidandosi a una formula collaudata: divulgazione, promozione culturale e formazione. Proprio in questo contesto s'inserisce un ciclo di masterclass, una delle quali condotta da Aldo Grasso (assieme a Sara Martin, coordinatrice dei contenuti del festival), al quale è *toccata*, ovviamente, "La Critica Televisiva".

### - Nel mondo dei social network, come cambia il mestiere del critico televisivo?

«Cambia perché il sistema della comunicazione muta: oggi orizzontale e non più verticale. Ognuno è convinto di avere il diritto di dire la propria. In questo ambiente, in cui le sollecitazioni sono molte, però, è sempre più difficile, per tutti, capire a chi dar retta, sapersi orientare».

### - Che importanza hanno manifestazioni come il Premio Amidei?

«Partecipo volentieri perché ha un rapporto stretto con gli studenti, chiamati a esercitarsi a fare i critici. Permettere loro di incontrarsi con persone con esperienze differenti. Questo confronto diretto mi sembra una cosa produttiva. Per me è molto stimolante».

### - Quali elementi identificano un "critico televisivo"?

«Ricette magiche non ce ne sono. C'è chi tratta il fenomeno da un punto di vista sociologico, storicistico, di analisi lin-

guistica. Bisogna essere a conoscenza dei tanti modi con cui si può giudicare un'opera, ma poi anche dimenticare tutto e affidarsi alla propria sensibilità, conoscenza e competenza. Come tutti i lavori il distinguo arriva proprio sulla competenza».

### - Come sta la televisione italiana?

«Diciamo che *il malato* non stava tanto bene. La speranza ce la danno i cambiamenti alla Rai, quelli strutturali in Mediaset e il lavoro delle pay tv. Se abbiamo visto della buona tv dobbiamo anche dire grazie a loro. Siamo in una fase di cambiamento, ci sono aree in disuso - per usare un termine bonario - e altre che sembrano promettere molto. La tecnologia sta cambiando tutto. L'idea del palinsesto sta finendo. Ormai la tv *on demand* sarà sicuramente quella vincente.

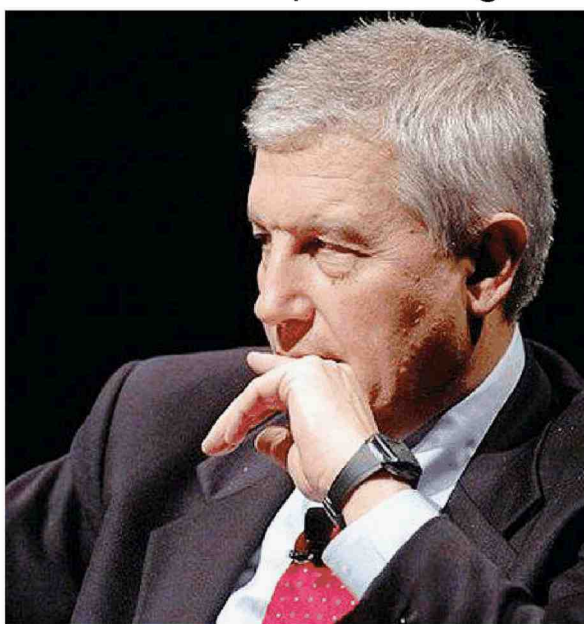
### - Quindi i nuovi media porteranno delle migliorie?

«Ma sicuramente. Non c'è dubbio, lo hanno già fatto. Non è che stiamo aspettando, è già successo. Hanno portato già a dei miglioramenti notevoli».

### - Cosa aspettarsi per il futuro?

«Ormai la televisione sta diventando molto simile al mondo editoriale. Come facciamo in quell'ambito, dobbiamo interrogarci su quali sono i prodotti a lunga scadenza. La tv non si regge più sulla serata dedicata a Padre Pio, ma sul fatto che ci siano programmi capaci, fra dieci anni, di avere ancora forza».

“ La tecnologia sta cambiando tutto in televisione. L'idea del palinsesto è alla frutta



Aldo Grasso, la penna più autorevole della critica televisiva